

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XVIII
ottava raccolta(29 giugno 2021)

Anno XVIII!

In questa raccolta:

- *2 giugno 2021. 75° anniversario della fondazione della Repubblica(aForlì-seconda parte)*, di Antonio Corona, Prefetto della provincia di Forlì-Cesena, pag. 2
- *Un cappio di seta. Cedere sovranità per saldare i debiti*, di Maurizio Guaitoli, pag. 5

2 giugno 2021
75° anniversario della fondazione della Repubblica
(a Forlì-seconda parte)
di Antonio Corona*

2 giugno 2021.
Forlì, piazza Ordelauffi, antistante al
Palazzo del Governo.

Ore 9.25.

Il Prefetto sta concludendo il suo breve
intervento(v. raccolta precedente,
www.ilcommento.it).

“(…) *Possa, questo 2 giugno, segnare
idealmente l’aurora, irreversibile e luminosa,
di un novello inizio.*

*Di una ordinata, ritrovata, rinnovata,
serena convivialità.*

*Un 2 giugno che, come sempre
vorremmo fosse, sappia e sia di giornata di
festa.*

*Al quale sia dunque la musica, nelle sue
diverse declinazioni, colonna sonora della
nostra esistenza, a offrirsi damigella per un
primo benvenuto.*

*Buon compleanno e grazie, amatissima
nostra Repubblica.”.*

Avanti, dunque, che la Festa abbia
inizio.

*“Musica, mio primo, mio ultimo amore.
Musica del futuro, musica del passato.
Vivere senza musica, mi sarebbe impossibile.
È lei che mi è accanto, è lei che mi sostiene
nel mio continuo peregrinare lungo i travagli
di questo mondo.”.*

È la libera traduzione di *Music*, di John
Miles.

Su quelle prime, inconfondibili note, dal
Palazzo del Governo, come irrefrenabili,
gioiosi folletti, sciamano sul piazzale allieve e
allievi della scuola *Ateneo Danza* di Forlì.

Due di loro intonano i versi del brano,
gli altri si producono in acrobatiche
coreografie che sorprendono gradevolmente
gli sguardi di incuriositi invitati e
improvvisati spettatori.

“Missione compiuta!”.

I “folletti” tornano a trovare temporaneo
ricetto all’interno del Palazzo.

È ora il turno dei ragazzi del *Saffi-
Alberti*, già ammirati protagonisti, il
pomeriggio precedente, in occasione della
consegna delle onorificenze.

Al fianco premurosi *cavalier serventi*, e
ognuna con una stola di uno dei colori della
bandiera nazionale e un *bouquet* di fiori
azzurri, le tre “ancelle” fanno da corona
all’ingresso degli ultimi due ragazzi.

Lei, bellissima nella veste bianca, ha il
Tricolore raccolto sulle braccia e reca fra le
mani una composizione floreale verde,
bianca, rossa.

Lui, *jeans*, immacolata camicia bianca
come la fascia che gli cinge la vita, calzature
sportive.

Prendono tutti la posizione assegnata su
Never enough, da *The greatest showman*.

I “folletti” si riprendono quindi la
piazza con la esecuzione canora e
coreografica di *This is me*, ancora da “*The
greatest*”, “manifesto” a suo modo della piena
dignità umana di ogni diversità, vera o
presunta tale che sia.

Sottraendosi alle giustificate lusinghe
degli scroscianti applausi di presenti ormai
piacevolmente ammaliati dalla inusuale
rappresentazione, conclusa la avvincente
performance i “folletti” si dileguano nel
tempo di un *amen*.

Non c’è però un attimo di “tregua”.

Il ritmico rullare di batteria e l’incedere
lacerante di una chitarra elettrica squarciano
l’appena ristabilito silenzio.

È *Innuendo*.

Lo straordinario omaggio alla libertà
concepito dal genio maturo dei *Queen*, la voce
segnata dalla sofferenza di Freddie Mercury,
accolgono tra battimani entusiastici i
motociclisti dell’*Arma*, della *Polizia di Stato*,
della *Polizia locale* di Forlì - cui a breve si
aggregheranno quelli della *Polizia
penitenziaria* - fari e lampeggianti accesi, per
andare a formare una specie di immaginario
quadrilatero, il cui perimetro, sotto l’avvio

martellante di *One vision*, ospiterà i ragazzi con il *Tricolore* lungo il tragitto verso piazza della Vittoria, Monumento ai Caduti.

È lì, infatti, che, sulla falsariga del settantaquattresimo anniversario, si svolgerà la cerimonia celebrativa, introdotta quest'anno dalla magistrale interpretazione di Lorenzo Pieri - in servizio al C.A.P.S. (*Centro Addestramento Polizia di Stato*) di Cesena - della orazione di Pericle rivolta agli Ateniesi in commemorazione dei caduti del primo anno della guerra del Peloponneso (431 a.C.).

È lì che, con *Innuendo* (stavolta soltanto *base*), si posizionano tutte le rappresentanze di circostanza e, dopo avere compiuto un intero giro della piazza, gli stessi motociclisti.

Particolarmente toccante, persino struggente – come variazione, quest'anno, per colonna sonora è *Honor, main title theme from The Pacific*, nella versione prima consueta, a seguire *for oboe and strings* - l'ascensione del *Tricolore* sui gradini del Monumento.

Tricolore infine affidato dai ragazzi alla presa salda e sicura dei militari del 66° *Trieste*, di stanza a Forlì, in attesa accanto al pennone per l'*Alzabandiera*.

Nel rigoroso rispetto del protocollo, tutti in piedi con l'*Inno* eseguito dalla *Banda Città di Forlì*.

La Bandiera, esaurita la sua corsa lungo l'asta verso il nitido azzurro del cielo di una mattina di tarda primavera, si dispiega finalmente in tutta la sua coinvolgente maestosità.

La commozione fa oramai sfrontatamente capolino da mascherine scopertesì inopinatamente incapaci di dissimulare le espressioni del volto.

In piedi, il Prefetto ascolta assorto il messaggio del Signor Presidente della Repubblica, salutato dai convinti battimani dei presenti.

Due militari, divise e portamento inappuntabili, seguiti dal Prefetto, con la Banda a eseguire *La canzone del Piave*, si avviano poi verso il Monumento per deporvi una Corona.

Al centro della piazza, solitario, un loro commilitone imbraccia la tromba.

È *Il silenzio*, tributo ai nostri Caduti.

Ultimato, il Prefetto sfiora la Corona con le mani, come a sistemarla, e torna al posto.

Dichiarata formalmente conclusa la cerimonia, la *speaker* gli cede la parola per un breve saluto di commiato.

Ringraziati tutti coloro che, con la loro collaborazione, hanno contribuito alla celebrazione, il Prefetto invita i “folletti” a un richiesto, applauditissimo *bis*.

È finita.

Sulle note di *Somebody to love*, nella interpretazione di George Michael, cala il sipario su una manifestazione che temerario forse non è definire catartica.

Così almeno paiono sigillarla gli eloquenti sorrisi di quanti vi abbiano partecipato.

All'anno prossimo.

Quale il senso della manifestazione per come realizzata?

Perché tanta musica e perché quel tipo di musica?

Lasciamo che a disvelare il tutto su *ForlìToday*, del medesimo 2 giugno, sia un osservatore... “neutrale”, Giovanni Petrillo.

“*Due Giugno tricolore, giovane e rock sulle note dei Queen per dire “no” alle discriminazioni.*

Aveva assicurato che ci sarebbero state tante sorprese nella celebrazione del Due Giugno a Forlì e il prefetto Antonio Corona ha mantenuto la parola.

Azzurro tricolore, giovane, ma soprattutto rock. “Perché il rock nasce come un segno preciso di rottura”, in particolare da mesi scuri e dolorosi condizionati dall'epidemia da covid-19. Aveva assicurato che ci sarebbero state tante sorprese nella celebrazione del Due Giugno a Forlì e il prefetto Antonio Corona ha mantenuto la parola.

Una cerimonia orchestrata in due fasi ed entrambe ricche di simboli, a partire da quello dei giovani, ali danzanti e vogliosi di spiccare il volo e ripartire, per poi toccare

temi di stretta attualità, come la lotta alle discriminazioni attraverso le note dei leggendari Queen.

“Desideravo che questo 75esimo della Repubblica fosse interpretato come un segno di rottura da questi ultimi mesi, freddi e vissuti senza poter uscire e limitati in tutte le libertà fondamentali”, le parole del prefetto Corona, direttore di una cerimonia che ha emozionato e commosso un pubblico attento e composto, e sempre con la mascherina ben incollata sul volto.

E attraverso il linguaggio universale della musica e della danza la manifestazione ha voluto rappresentare la svolta a cui è chiamato il nostro Paese.

Ed ecco quindi le evoluzioni dei ragazzi di Ateneo Danza in Piazza Ordellaffi prima sulle note di Music e This is me, “che hanno dato corpo alla musica nelle sue diverse articolazioni, rappresentazione e simbolo virtuale e ideale di tutte le arti che sono state così compresse in questi ultimi mesi”.

I Queen e il “no” alle discriminazioni.

Ma è indubbio che a toccare le corde delle emozioni della platea è stata la voce mai tramontata di Freddie Mercury, con Innuendo, che ha preceduto l’ingresso del tricolore, e One vision, brani volutamente protagonisti della festa “perché riprendono importanti concetti che sono riportati nella nostra Costituzione - ha spiegato Corona -. La libertà, il rispetto, il fatto che nessuno debba essere discriminato. Tutti quanti hanno il diritto di vivere la propria vita in libertà, uno dei principi fondamentali della nostra Repubblica e della nostra democrazia”.

Un Due Giugno quindi per dire “no alle discriminazioni, no al bullismo e no alle repressioni”.

Concetti ribaditi attraverso la toccante voce di Lorenzo Pieri con la lettura del brano Pericle agli Ateniesi (“Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo”; e “crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore”).

Il tricolore e la cerimonia in Piazzale della Vittoria.

La manifestazione ha avuto anche un filo conduttore con la celebrazione dello scorso anno, con i ragazzi dell’Istituto Saffi Alberti ad accompagnare il tricolore dal Palazzo del Governo fino al Monumento ai Caduti di Piazzale della Vittoria, “che rende omaggio ai nostri concittadini che sono morti per il nostro Paese e che rende loro onore”.

Quattro ragazze con i colori simbolo, scortate dalle pattuglie in moto di Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria e Polizia Locale: tre vestite di azzurro, con fasce bianco, rosso e verde.

E poi una quarta vestita di bianco con uno scialle tricolore.

Tutte in cammino dalla quinta di viale della Libertà sulle note di Honor(The Pacific).

Il rosso, simbolo della “passione ed il sangue dei martiri e degli eroi”; il bianco, a rappresentare “la fede serena alle idee che fanno divina l’anima nella costanza dei savi”; e il verde, “la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de’ poeti”.

In tanti poi con la mano sul cuore sulle note di Fratelli d’Italia, suonato dalla banda Città di Forlì, e Il silenzio eseguito dal trombettiere del 66esimo reggimento Fanteria Aeromobile Trieste e che ha reso onore ai Caduti.

Corona ha ricordato anche le onorificenze consegnate martedì pomeriggio in Prefettura, con le pergamene anche nelle mani degli operatori sanitari che hanno combattuto in prima linea il covid, e che devono continuare ad essere “esempio e testimoni nei confronti di tutti”.

Chiosa finale col bis delle esibizioni dei ragazzi di Ateneo Danza, le note dei Queen con Somebody to love ed una promessa per la prossima Festa della Repubblica: “Se non avremo restrizioni facciamo i botti”. ””

Così Erika Nanni sul Corriere Romagna Forlì-Cesena del 3 giugno.

“”Musica rock e danze per rinascere dal Covid-Led Zeppelin e Queen per

rimarcare il desiderio di lasciarsi alle spalle le restrizioni a favore della libertà senza discriminazioni.

(...) Danza e musica insieme a sottolineare, a detta del prefetto, le «arti che sono state così compresse durante i lunghi mesi di pandemia».

Il discorso del rappresentante dello Stato alla città di Forlì ha voluto infatti toccare proprio i temi «della libertà, del “no” alle discriminazioni, del “no” al bullismo», adducendo un’altra spiegazione della scelta di “incorniciare” la celebrazione con la musica rock.

«Se si leggono i testi – ha dichiarato il prefetto Corona – si può notare come i temi affrontati siano proprio quelli della libertà e del rispetto. Si afferma il diritto di ognuno di vivere la propria vita liberamente e come desidera». (...)

Sembra proprio doversi non aggiungere altro
Salvo i ringraziamenti, sentitissimi.

Innanzitutto, sia consentito, allo staff della Prefettura - integrato dalle giovani “interinali” calatesi volentieri, nella

circostanza della cerimonia di consegna delle onorificenze, nel ruolo di “hostess per un pomeriggio” - per la intelligente, infinita... pazienza a stare dietro allo scrivente e per il fattivo, fondamentale contributo assicurato alla organizzazione e alla realizzazione dell’evento.

Alle ragazze e ai ragazzi(incluso Marco Valerio, mio figlio) del *Tricolore* dell’*Istituto tecnico Saffi-Alberti*, nonché alle allieve e agli allievi della scuola *Ateneo Danza* di Forlì.

Alla Amministrazione comunale di Forlì, Sindaco in testa, e a tutti quanti altri, a vario titolo, hanno assicurato la propria preziosissima collaborazione.

Grazie!

Uno, personalissimo, a Mario Proli e a Massimo Gatta.

**Prefetto della provincia di Forlì-Cesena
(fine seconda e ultima parte)*

Nota di servizio

Sul sito www.ilcommento.it, se non già pronto, è in fase di allestimento, nella sezione video, un apposito spazio con foto, spezzoni di registrazioni amatoriali e non, e quant’altro, riguardanti la celebrazione.

Un cappio di seta Cedere sovranità per saldare i debiti di Maurizio Guaitoli

A *vete presente il Montenegro?*
Un piccolo Stato che si avvia al fallimento per essersi fatto ammaliare dai prestiti facili di Pechino, che finanzia con trilioni di dollari le sue nuove *Vie della Seta*, destinate ad avvolgere, come un’invisibile tela di ragno che scorre lungo i paralleli e i meridiani terrestri, tutte le maggiori aree geografiche strategiche della Terra, in cui si sviluppano e si diramano i principali flussi dei traffici mondiali, relativi alla produzione di beni lavorati e agli scambi internazionali di materie prime. Porti, autostrade, grandi infrastrutture viarie e treni ad alta velocità, sono i nuovi *ambasciatori dei fatti concreti*, che la Cina intende sublimare al concetto di colonizzazione tradizionale: non armi, né eserciti, ma profonde dipendenze politico-

funzionali ed economiche del resto del mondo nei confronti del rinato rosso-celeste impero. Così il Montenegro, pensando di accelerare enormemente il suo processo di sviluppo, si è fatto incastrare da un bel contratto capestro con la Cina, la cui Banca per l’*import-export* ha finanziato all’85% la prima delle quattro sezioni relative alla costruzione di una grande autostrada di montagna, lunga 165km, destinata a collegare il porto montenegrino di Bar sull’Adriatico con la Serbia, stretto alleato di Pechino nella regione. L’accordo prevede un prestito di 809milioni di euro, con interessi del 2%, mentre il pagamento è ripartito su 20anni e nessuna rata da pagare per i primi sei.

La costruzione è stata affidata senza gara d’appalto alla *China Road and Bridge*

Corporation(Crbc), di proprietà di Pechino e una delle più grandi compagnie di edilizia al mondo che, ovviamente, impiegherà personale *cinese* nella sua realizzazione! Per contratto, finanziamento e completamento dell'opera sono presi in carico dalla Crbc che, al termine dei lavori, avrà in concessione per 30anni la gestione dell'autostrada stessa. Cosa che consentirà alla *Road&Belt Initiative*(Rbi), la nuova Via della Seta della Cina, uno sbocco(praticamente gratuito e redditizio) sull'Adriatico! Morale della favola: il Montenegro ha visto decollare il suo debito pubblico dal 63 al 78% e gli occorreranno altri miliardi di dollari, che non ha, per completare un'autostrada inutile: la gestione, infatti, è prevista in pura perdita per gli scarsissimi volumi di traffico coinvolti! Non riuscendo a ripagare il suo debito con la Cina (come del resto è già accaduto in situazioni analoghe a Gibuti, Mongolia e altri cinque Paesi che hanno aderito alla Rbi), il governo di Podgorica ha chiesto aiuto all'Europa. Qualora il Montenegro non fosse in grado di onorare il suo debito, è contrattualmente previsto che la Banca prestatrice prenda possesso a titolo di garanzia di *parte del territorio montenegrino*. Il che implica una perdita certa(anche se parziale) di sovranità a danno di un Paese povero. Tanto più che per contratto, in caso di dispute legali, sarà competente a dirimere il contenzioso una... *corte arbitrale cinese!*

A questo punto, ogni persona di buon senso capirebbe che la Rbi rappresenta *esclusivamente* un ottimo, planetario e redditizio affare per alimentare il progetto di dominio sul mondo del capital-comunismo totalitario cinese, la vera inquietante alternativa al liberismo tradizionale di estrazione anglosassone. Della faccenda sembra essersi accorto, nella sua ultima riunione di giugno, anche il pigro G7 che ha deciso di avviare una iniziativa congiunta per contrastare la mano pesante di Pechino nell'espansione delle sue attività strategiche, a spese dei Paesi in via di sviluppo. La mossa, abbastanza confusa, dei sette grandi dell'Occidente, soffre di uno strategico u

svantaggio iniziale, rispetto al progetto unitario e verticistico della nuova *Via della Seta* di Xi Jinping. Anche perché, fino a prova contraria, il travolgente sviluppo dell'economia cinese negli ultimi venti anni, per quanto riguarda la raccolta del cotone(di cui la Cina detiene il primato del 22% della produzione mondiale!), si è avvalso del lavoro coatto o forzato nello Xinjiang di milioni di Uiguri, minoranza etnico-religiosa musulmana.

Biden propone di rispondere alla Cina con una... *tripla B*(“Bbb”, ovvero *Build Back Better*, “Ricostruire meglio di prima”), consistente in una sorta di *Piano Marshall verde*, per rilanciare in chiave egualitaria e *green* l'occupazione nell'Occidente *post-pandemia* e nel resto del mondo. Negli Stati Uniti, Bbb si presenta con 7 trilioni di dollari di *budget* per la ripresa *post-covid*, da incardinare sui seguenti assi: investimenti in infrastrutture; creazione di dieci milioni di nuovi posti di lavoro nelle energie pulite; sussidi governativi a favore dell'edilizia residenziale, della formazione scolastica, delle imprese e delle cure sanitarie. Tuttavia, il famoso *decoupling* che intende svincolare l'Occidente dall'eccessiva interdipendenza economica con la Cina, spostando le catene di valore strategiche verso i Paesi del Sud-Est asiatico, come Taiwan e Singapore, non è un obiettivo facilmente raggiungibile nel breve-medio termine, soprattutto per le economie europee che sono meno attrezzate degli Usa nel sistema di supervisione degli investimenti stranieri(e cinesi, in particolare).

Ad esempio, nel 2008 la *pandemia mondiale dei mutui subprime* ha costretto Paesi profondamente colpiti dalla crisi finanziaria, come la Grecia, ad accogliere a braccia aperte capitali cinesi per l'acquisto del porto del Pireo, che ha consentito a Pechino di penetrare in profondità nei flussi commerciali che attraversano il Mediterraneo. Anche per il futuro, quindi, c'è da aspettarsi mosse a tutto campo da parte cinese per realizzare le vie di mare e di terra previste nel piano megalattico della *Rbi*, che la debole coesione dell'Occidente non sembra in grado né di

contrastare, né di potergli opporre valide alternative. Di conseguenza, i timonieri dei Governi del G7 e del G20 sono avvertiti: *senza corrispettivo adeguato non si cantano messe...*

Del resto, la brutale realtà *double face* delle nuove *Vie della Seta* di Pechino è chiara: dietro il lato accattivante della mano tesa si nasconde, come si è visto, un pessimo affare per le economie deboli di quei Paesi che si trovano sulla strada della *Road&Belt Initiative* e che decidano di sottoscriverne i contratti capestro, accumulando così debiti che poi non riescano più a ripagare. E allora... scatta la tagliola della cessione praticamente gratuita di materie prime e/o di sovranità, su porti (vedi il Pireo in Grecia!), autostrade, ferrovie e... parte del *territorio nazionale*.

Anche qui: *l'Occidente che fa?*

Si auto-rappresenta *a parole* come un vero campione di diritti e di progresso, senza disporre di un qualche strumento appena decente per attenuare, al suo interno, l'esponenziale e sempre crescente disparità di reddito tra i grandi ricchi (che pagano tasse ridicole avendo sede nei paradisi fiscali *offshore*) e gli estremamente poveri! Per i fatti concreti, del resto, pare che in questo emisfero ci sia sempre tempo!

Si parla in ogni "G-x" di fantomatici quanto probabilmente irrealizzabili *Piani Marshall* più o meno *green*, invece di concepire una strategia a medio termine estremamente ambiziosa, contrapponendo alla *Belt&Road Initiative* di Pechino una visione a medio-lungo termine, che contempli una grande e analoga *super*-infrastruttura fisica e digitale, per unire la catena montuosa del sistema centrale iberico di Spagna e Portogallo a quella degli Urali, coinvolgendo in pieno la Russia continentale attuale, per poi penetrare in profondità nell'Africa

mediterranea e continentale, la terra ancestrale da cui tutti proveniamo. Per i relativi compiti di sviluppo, Ue e Usa dovrebbero costituire un *Fondo comune euroamericano ad hoc*, con una dotazione di parecchi trilioni di euro, pari almeno al doppio di quelli resi disponibili per il resto del mondo dalle banche di Stato cinesi per il finanziamento dei megaprogetti della *R&BI*!

Al macro-contenitore progettuale occidentale, così come individuato, va affidato il compito di realizzare grandi vie di terra e di mare e autostrade digitali, con il potenziamento dei porti continentali e la costruzione rapida di strade ferrate ad alta velocità, che eliminino tutto il trasporto intereuropeo su gomma, lento, costoso e fortemente inquinante. Le stesse risorse devono servire a potenziare tutti i porti africani strategici per le grandi rotte commerciali mondiali, in modo da creare un vero contropotere alternativo al dilagare dell'influenza della Cina nella regione. Occorre poi provvedere con la massima urgenza (*Covid docet...*) a istituire una Agenzia comunitaria di R&D, *Research and Development*, che metta a fattore comune le migliori risorse scientifiche e intellettuali dell'Unione, in modo da sfidare Asia e America sul 5G, sulle tecnologie informatiche ad alto contenuto di *know-how*, e sulle biotecnologie avanzate.

Ma serve, innanzitutto, una ferrea volontà politica comunitaria per riportare in patria le produzioni strategiche delocalizzate in Cina, ricorrendo a un'ampia defiscalizzazione del lavoro e dei profitti, attraverso l'erogazione di aiuti di Stato ripartiti secondo le priorità indicate in un programma *ad hoc* del Consiglio europeo. Se però andiamo avanti di questo passo, se ne riparlerà tra un paio di secoli!

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.